

Sanità a caccia di nuove forze ma stipendi a rischio tagli

Infermieri, operatori, tecnici, amministrativi: in regione parte la raccolta firme per sbloccare i fondi "accessori" fermi dal 2016

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Da eroi a "declassati". Un cortocircuito inedito. Interventato nel motore del comparto sanitario pubblico, ove operano infermieri, oss, tecnici, amministrativi. Circa 3mila lavoratori e lavoratrici soltanto nella provincia di Piacenza. Da un lato la Regione ha appena annunciato di aprire le porte a personale (compresi medici) formato all'estero, per far fronte all'emergenza sanitaria e di assumere anche medici specializzandi per la campagna vaccinale.

Dall'altro lato, il comparto stesso - i cui operatori nella pandemia del 2020 furono definiti "eroi" - rischia ora di vedersi ridotto lo stipendio (alle voci del salario accessorio), complice il blocco dei fondi esistenti dal 2016, mentre il numero di la-

3000

Sono i lavoratori e le lavoratrici del comparto sanità pubblica a Piacenza (esclusi i medici)

voratori e di lavoratrici nell'ultimo anno è andato necessariamente incrementandosi. A livello regionale le segreterie della funzione pubblica dei confederali hanno annunciato una raccolta di firme per sensibilizzare Regione, direzioni sanitarie e lo stesso Governo sulla pesante incongruenza. «Il salario accessorio spiega Gian Maria Pighi (Fp Uil) - è formato da varie voci, tra cui indennizzo rischi, straordinari, progressioni, produttività, che costituiscono quasi un terzo della retribuzione. In questo anno si sono incrementati gli organici per far fronte all'emergenza, ma non i fondi. E' realistico pensare che questo possa



Intervento delle Usca l'altra sera in città - FOTO DEL PAPA

tradursi in una decurtazione degli stipendi dei sanitari. Paradossale, perché intanto si richiedono al personale impegno e sacrifici. Occorre intervenire con più risorse, non solo per garantire livelli retributivi uguali ai precedenti, ma anche qualcosa di più». «D'altra parte - interviste Stefania Pisaroni (Fp Cgil) - gli impegni aumentano costantemente per il comparto, con l'attivazione di nuovi punti vaccinali, maggiori risposte assistenziali, un'esplosione di attività del laboratorio. Noi stiamo implementando gli organici, ma le risorse con cui garantire varie vo-

ci della retribuzione sono bloccate». Nelle prossime settimane la raccolta firme partirà in tutta l'Emilia Romagna e anche a Piacenza «per sensibilizzare - dice Pisaroni - le istituzioni, le forze sociali, la Regione per risorse più adeguate». E sull'argomento arriva la voce della consigliera comunale della Lega Lorella Cappuccini, che a quel comparto sanitario appartiene: «Dopo un anno dall'inizio della pandemia noi sanitari non ci siamo mai sottratti al nostro dovere e non abbiamo fatto mai mancare la nostra presenza nelle corsie, spesso rischiando la nostra

vita e quelli dei nostri cari. Non ci siamo chiusi in casa, ma siamo andati al lavoro ogni giorno sapendo che i nostri concittadini avevano bisogno di noi. Riteniamo che questa crisi economica e sanitaria abbia colpito tutti indistintamente anche in nostri congiunti; non abbiamo avuto aumenti salariali, anzi: i fondi contrattuali sono fermi dal 2016 e le molte e recenti assunzioni, hanno diminuito questi fondi. Anche oggi siamo in prima linea per la terza ondata. Chiediamo di conservare almeno i nostri diritti senza dover ricorrere a una raccolta firme».